

Standard di razza e cultura

di Piero Alquati

L'immagine morfologica di una razza animale, modellata dai rigori della pressione selettiva condotta dalla mano dell'uomo, si identifica nelle forme attraverso una concretizzazione zootecnica atta a soddisfare al meglio i dettami proposti dagli standard di razza. Diversamente, in una razza selezionata spontaneamente dall'opera della natura, l'immagine morfologica, che potremo definire più propriamente "biomodellata", viene realizzata secondo suggerimenti sui quali, almeno direttamente, non interviene la mano dell'uomo. Diciamo, almeno direttamente, poichè indirettamente possono insorgere variazioni causate dai cambiamenti dell'ecosistema generati dall'inquinamento, i quali possono produrre impensate mutazioni sulla selezione delle specie animali.

Ogni biomodello, per essere ottimale, necessita di verifiche: quando ci si riferisce a quello di una razza realizzata dalla natura, la sua validità

è confermata dalla possibilità di sopravvivenza della specie stessa in quel particolare ambiente; quando invece ci si riferisce ad una razza selezionata dalla mano dell'uomo, il biomodello ideale è frutto di un'immagine perfezionata o addirittura scaturita dai dettami che lo hanno generato. I presupposti con i quali si realizzano l'anatomia e la psiche del biomodello ideato dall'uomo non possono fruire delle verifiche spontanee ed autoregolatrici di cui può godere la selezione naturale. Per questo, avviene un controllo artificioso attraverso indagini selettive capaci di stimare la validità e la qualità interpretative del biomodello immaginato e realizzato.

Del resto, sarebbe difficile inserire nell'ecosistema un animale creato o modificato dalla selezione artificiale poichè, nell'intento di esasperare alcuni pregi ottimali per fini fondamentalmente consumistici, viene trascurata tutta



La pastorizia suggerisce somatologie rustiche

quella parte morfofunzionale, attitudinale e comportamentale, utile alla sua sopravvivenza.

Parlando specificatamente di razze canine, quando osserviamo, per esempio, un trotatore per eccellenza, ne vediamo esaltate le caratteristiche atte a soddisfare anatomicamente questo presupposto selettivo ma, allo stesso tempo, trascuriamo quelle giustificazioni anatomiche e comportamentali di cui l'animale sarebbe dotato per sopravvivere in natura.

Di certo, per primi verrebbero mortificati i narcisismi estetici voluti dall'uomo ma non certo compatibili con le imposizioni volute dalla natura e dall'ambiente.

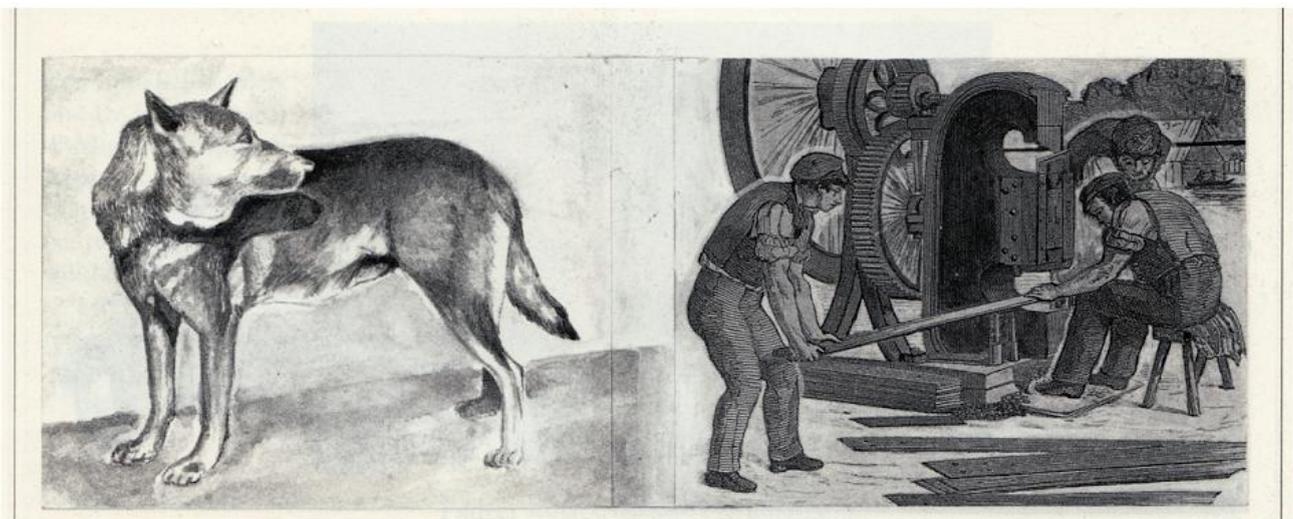
Se in natura i biomodelli sono forgiati dalle leggi selettive della sopravvivenza e dalle combinazioni genetiche suggerite spontaneamente dall'evoluzione, nella selezione artificiale essi sono suggeriti dagli standard i quali, più o meno rigidamente, propongono i dettami della razza. E' ormai assodato che gli standard delle razze canine, in genere redatti in tempi remoti, non sono sempre in grado di definire quelle linee di condotta necessarie a mantenere la produzione con caratteristiche costanti. Per questi motivi possiamo osservare, analizzando la storia delle razze, somatologie frutto di erronee interpretazioni selettive suggerite, nelle varie epoche, dagli influssi culturali del momento. Somatologie devianti che non vanno fraintese con le immagini non ideali ma pur sempre nella piena tipicità, tramite del laborioso evolversi selettivo proteso

a conferire alla razza l'auspicato modello. Le grandi guerre mondiali e le rivoluzioni sociali e culturali lasciano sempre segni tangibili sugli stili poiché le forme di questi traggono modello da differenti tendenze ideologiche: il taglio corto dei capelli è suggerito da esigenze militaristiche, la minigonna da un anelito di liberazione sessuale della donna. E non ci appaiono questi paragoni come evanescenti paralleli: sono più veri di quanto si possa supporre al punto che noi stessi ci agitiamo in un labirinto di modelli estetici, culturali ed anche ricreativi di cui diveniamo involontarie vittime se non, addirittura, inconsci protagonisti.

In quest'ottica potremmo omogeneizzare, nella specie umana, la ricerca istintiva della bellezza fisica identificandola in un inconscio mezzo selettivo impresso idealmente e rivolto alla valutazione di qualità essenziali quali la salute, il dinamismo le proporzioni ottimali, ma capace anche, perché frutto di poliedriche culture, di stimare modelli diversi di bellezza tipici delle varie razze. E, proprio per l'internazionalizzazione del pensiero scaturito da più facilitati interscambi culturali, anche l'ideale di bellezza dei singoli popoli tende a divenire sempre più universale: tutto ciò a riprova che la cultura influenza, in ogni campo, le scelte stilistiche.

Da quanto esposto, risultano evidenti due concetti:

1° - ormai dobbiamo quantificare, oltre che con descrizioni, soprattutto in termini biometrici le



L'evoluzione tecnologica influenza il desiderio dell'armonia delle forme



I grandi movimenti imperialistici degli anni '30 danno una pungente arroganza alle forme

caratteristiche di una razza, così come definire in modo ottimale le attitudini ed il carattere, compatibilmente con la realtà contingente;

2° - le riprove conseguenti siano test selettivi aventi un tangibile significato se non vogliamo che le razze canine finiscano per divenire semplici diversificati modelli come lo sono in una vetrina le porcellane di Capodimonte.

Naturalmente la decifrazione degli standard dovrà essere affidata a qualificati competenti poiché una cattiva cultura o una fragile ed emotiva capacità di interpretazione possono portare ad errori di realizzazione che gravi sono quando riguardano aspetti fenotipici e morfofunzionali, ma ancor più lo sono quando riguardano aspetti costituzionali che portano, in breve tempo, una

razza alla deriva. (Difetti costituzionali di cui abbiamo già parlato nell'articolo "C'era una volta il cane da Pastore Tedesco").

Pericolosi sono i sinonimi che a volte si instaurano riferendosi al dimorfismo sessuale, quando si suppone che la mascolinità scaturisca dalla quantità e la femminilità dalla scarsità, confondendo impronta sessuale con massa, cesello della testa con immaginari profili e forme. Tutto ciò proviene dal fatto che aver padronanza e conoscenza delle caratteristiche di tipicità e di impronta non è facile; per giustamente apprezzarle, bisogna avere la possibilità di recepire, oltre le opportune informazioni tecniche, l'ideale per l'immagine di standard della razza



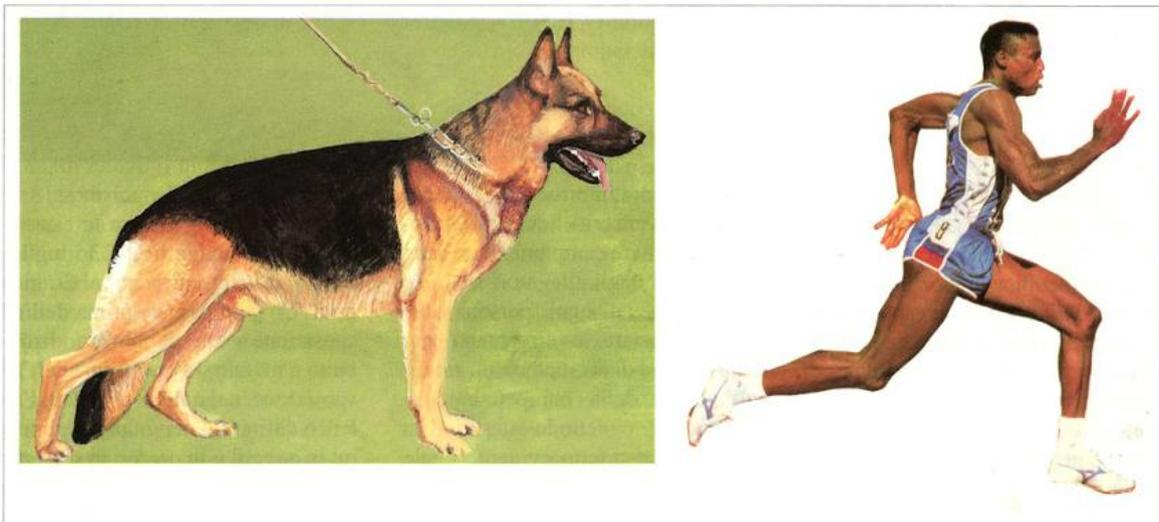
La II guerra mondiale è finita. Il desiderio di cancellare il passato si identifica nelle morbide forme che non suggerivano asprezze

dall'ambiente che lo ha generato, poiché solo così si otterranno quei suggerimenti che saranno la realtà di un qualificato modello, testimone di un'oculata selezione: come l'arte dell'alpinismo la si vive e la si impara dalla vita di montagna, così l'arte del navigare dalla vita per mare.

Ai tempi nostri la selezione dovrà essere sempre più rivolta verso l'esaltazione delle caratteristiche del tipo morfologico e costituzionale, sicure spie fenotipiche matrici di un genotipo carico di qualità naturali ed integre della razza. Le indagini selettive diverranno sempre più oculate ed essenziali; importanti saranno i vari testi che ci indicheranno imperfezioni non evidenziate da un'indagine visiva consentendo di mantenere l'integrità della razza ridimensionando la stima data ad alcuni pregi estetici ai quali si tende conferire, spesso, eccessiva importanza.

Le esposizioni canine sono un rilevante mezzo divulgativo e selettivo ma per ogni razza diverrà sempre più necessario ideare prove atte a verificare la sua concreta integrità, come del resto lo sono le prove di caccia e le prove di lavoro. Altre più attuali dovranno essere le prove simili nello spirito alle competizioni sportive programmate per le razze nordiche che mettono a duro confronto con la natura uomini e cani, stimolati dal fascino dell'avventura.

La cinofilia è bella proprio perché è in continua evoluzione e si adegua alle più impensate trasformazioni tecnologiche e sociali: costante rimane la compagnia fidata in mille esperienze di un animale che la natura ci ha donato amico sincero. Con la sua duttilità anatomica e la sua versatilità psichica soddisfa sempre le esigenze più impensate dell'uomo chiedendo, come sola ricompensa, la sua approvazione.



*L'evolversi dei tempi porta invoglia eclatanza estetica e dinamica
Questi paralleli morfologici con le culture contingenti sono riferite agli influssi che hanno influenzato
l'evoluzione del cane da pastore tedesco, ma lo sono stati pure per oggetti e costruzioni*